SCELTI DA NOI

## Il Libraio

### Beata solitudine Il coraggio di trovare il silenzio che manca

di **Romano Montroni**

*Mi accorgo viaggiando e frequentando locali pubblici che nessuno dà più valore al silenzio, quel silenzio che sarebbe invece una garanzia per godere un panorama, un pasto, una musica, o semplicemente la compagnia dei nostri pensieri. Leggete cosa dice a questo proposito lo psichiatra Vittorino Andreoli, che in un mondo pieno di rumori, parole a vanvera, maleducati che costringono tutti ad ascoltare le loro conversazioni telefoniche, si pone questo interrogativo, semplice ma fondamentale: cosa c'è di più rivoluzionario del silenzio per apprezzare quello che abbiamo intorno? Se il silenzio venisse capito, rispettato e condiviso, di certo per noi sarebbe più facile mantenere l'equilibrio nelle nostre vite frenetiche. L'autore ci porta a toccare con mano il delirio delle nostre esistenze danneggiate dall'eccessiva esposizione al rumore, con l'ipocrisia delle relazioni forzate e la continua iperconnessione che ci rende disponibili ma ci fa drammaticamente perdere il contatto con noi stessi. Una lettura su cui meditare per (ri)scoprire il valore di una vita più raccolta e serena.*

**Vittorino Andreoli**
**Beata solitudine**
**Piemme pp. 284 – euro 18.50**

LO SPETTACOLO

# Sogno, paura e divertimento, la festa teatrale di «Thioro»

## Il «Cappuccetto Rosso senegalese» è un racconto che coinvolge tutti

di **Massimo Marino**

Come tutte le favole fa sognare e fa venire la pelle d'oca dalla paura, per insegnare ai bambini a muoversi in quel bosco della psiche che è il mondo fuori dalla protezione della loro casa.

*Thioro. Un Cappuccetto rosso senegalese* del Teatro della Albe è però soprattutto una festa teatrale, fatta di canto, simpatia, ritmo travolgente; è un racconto che coinvolge i bambini e i loro genitori, con danze che alla fine uniscono e scatenano tutto l'uditorio intorno all'immancabile lieto fine. È stata preparata con due straordinari attori-musicisti senegalesi, Fallou Diop e Adama Gueye, affiancati dalla tromba e dall'ironia di Simone Marzocchi, in una produzione con Accademia Perduta e con il senegalese Ker The´a^tre Mandiaye Ndiaye di Dioll Kadd.

Il Teatro delle Albe ha affrontato la questione delle migrazioni già alla fine degli anni 80 con spettacoli come *Ruh. Romagna più Africa uguale, Siamo asini o pedanti, I 22 infortuni di Mor Arlecchino*. Partiva dalla nuova presenza di venditori neri sulle spiagge per ricordare come la Romagna, geologicamente, fosse un pezzo di continente nero staccatosi e andato alla deriva fino ad approdare sulla Pianura Padana. Gli stranieri che «invadevano» una terra troppo egoista a causa del benessere raggiunto erano fratelli che tornavano sulle loro zolle. Erano affermazioni provocatorie, che servivano a contrastare con immaginazione i dilaganti pregiudizi. Marco Martinelli e compagni hanno creato spettacoli memorabili con le Albe nere e le hanno aiutate a tornare in Africa a fondare nuove realtà sociali e artistiche.

Questo spettacolo è il frutto lontano del lavoro del compianto Mandiaye Ndiaye, colonna della compagnia ravennate per anni. Il figlio Moussa ne cura la produzione; Alessandro Argnani ne firma la regia.Il lavoro è stato attaccato da alcuni giornali che dichiaravano incongrua e «buonista» l'operazione di spostare la fiaba nella savana africana, trasformando il lupo in una iena famelica e furbissima di nome Buky. «Cappuccetto è una fiaba nordica, tedesca», hanno scritto, dimostrando ignoranza di quanto i motivi dei racconti orali si diffondano: di questa storia ne esistono perlomeno due versioni maggiori, con Perrault affianco ai Grimm, più una simile raccolta da Calvino; il mito di Edipo si ritrova in racconti che vanno dall'Asia all'Europa e così varie altre storie.

Pochissimo, poi, reggono gli scrupoli (filologici o razzisti?) di fronte a uno spettacolo che incanta, che trascina i bambini, nominandoli tutti «Thioro», facendone i protagonisti, di volta in volta rapiti, intimoriti, divertiti, sollevati, di una meravigliosa avventura in un paesaggio lontano, risonante di colori e di suoni diversi da quelli che conosciamo. Di profumi che, come dice il narratore alla fine della storia, «odorano di paradiso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Thioro»** del Teatro delle Albe, regia di Alessandro Argnani, visto all'Arena delle balle di paglia di Cotignola, in tournée